



Robecchi firma un thriller che è anche una black comedy su una metropoli che non sa più essere inclusiva e dove conta solo la finanza «È diventata come Londra, ormai premia solo i vincenti, chi non ce la fa viene espulso. E l'economia si mischia con affari poco nobili»

# «Milano lusso e crimine: qui conta solo il denaro»

Francesco Mannoni

**È** una sorta di hellzapoppin divertente e appassionante il nuovo romanzo di Alessandro Robecchi, *Il tallone da killer* (Sellerio, pagine 356, euro 16); un giallo mozzafiato, ma anche un'opera buffa che rasenta il grottesco. Una «commedia all'italiana» si potrebbe definire, un sibilo faustiano che s'insinua fra le pagine come una sostanza corrosiva svelando una Milano del lusso e del crimine. È nella confusione smargiassa del potere che prosperano ditte come la Snap, composta da due soli soci, la cui attività consiste nell'uccidere a caro prezzo personaggi scomodi per mandanti denarosi. È la nuova frontiera del crimine: rispettabili padri di famiglia ma con la pistola nella fondina sotto l'ascella, esperti assassini seriali che uccidono a pagamento. Senza scrupoli:

**Robecchi, perché i suoi due killer non hanno nomi reali?**

«Ne hanno tanti perché li cambiano continuamente, ma per tutto il romanzo sono "Quello con la cravatta" e il "Biondo": facendo il mestiere di sicari preferiscono restare anonimi. Ogni volta che accettano un incarico si inventano delle personalità nuove, e usano documenti falsi. I contatti per gli ingaggi avvengono tramite finti necrologi sul giornale, e l'ultimo è un appalto di lusso».

**La mandante è una donna delusa.**

«Sì. Sono assunti da una donna inviperita per far fuori il compagno, uno squalo con famiglia a Parigi e amante e figlio a Milano, che fa soldi con i soldi degli altri. Non importa da dove arrivano. Sceicchi, emiri, mafiosi, delinquenti, basta che siano soldi e lo aiutino a fare soldi. Tra un tentativo e l'altro

i cadaveri aumentano, il duo diventa un trio (si aggiunge una concorrente risentita ma abilissima, Francesca Airoidi: non vorrei parlare di talento nell'uccidere, ma come in tutte le professioni ci vuole stoffa, e lei ce l'ha); si scopre un traffico sproposito di sacchi di denaro che riempiono la stiva dell'aereo privato di De Carli "sovvenzionato" delle famiglie mafiose più in vista di Milano in guerra fra loro. Per questo l'affare si complica».

**Epicentro della storia Milano, che non ne esce proprio bene.**

«Milano è una città che amo, è il mio posto nel mondo, e posso concedermi il lusso di odiarla in modo cristallino. Quello che non mi piace è il fatto che premia solo i vincenti: è una città per alti redditi e chi non ce la fa viene espulso. Questo è esattamente il contrario di quella inclusione che era tradizione di Milano, che ha sempre accolto tutti, medaglia d'oro della Resistenza, una città che ha una grandissima tradizione popolare-democratica, ma adesso si sta londrizzando: sta diventando una città solo per chi ha cifre con molti zeri sul conto corrente».

**A Milano, lei scrive, se hai un pollaio da ristrutturare puoi farci un grattacielo.**

«Prima che la magistratura fermasse questa prassi, c'era la libertà di fare tutto senza autorizzazioni. E le garanzie per gli speculatori erano parecchie. Che a Milano ci sia uno strapotere dei poteri immobiliari è fuori di dubbio. Si è un po' confuso lo sviluppo della città con la speculazione. Questo non da oggi, ma da alcuni anni».

**Perché il capitalismo finanziario sta diventando un intreccio malavitoso?**

«Credo che dove girano tanti soldi girano anche degli interessi poco chiari, poco puliti. Non è un caso che Milano sia diventato uno

dei posti in cui la finanza si mischia con affari poco nobili. E dove ci sono molti interessi si sviluppano delle deviazioni. Non è una regola ma succede spesso. Credo che il capitalismo finanziario sia una estremizzazione del capitalismo in cui quasi non conta più la produzione, ma solo i soldi che fanno altri soldi. Una volta i soldi si facevano col lavoro».

**La malavita internazionale sta vivendo un momento d'oro tra questioni ambientali, guerre, carestie e pandemie vere fabbriche di affari e di soldi?**

«Chi non ha molti scrupoli come, storicamente, i delinquenti, non esita a sfruttare situazioni dolorose e difficili per la gente normale. Sappiamo tutti che gli squali ingrassano nei tempi di grosse crisi. Oggi attraversiamo una grande crisi non solo economica, ma anche etica, e morale, dove vale un po' tutto e si perdona tutto. E gli squali s'arricchiscono e se la godono perché hanno di fronte a sé uno spazio libero, incontrollato. L'indicatore della Situazione Economica Equivalente ci dice che i poveri sono poveri perché i ricchi sono troppo ricchi: c'è un problema enorme di distribuzione della ricchezza, causa di una crescente disperazione sociale».

**Monterossi, il personaggio seriale che ha fatto i soldi con trasmissioni trash, protagonista di tanti suoi romanzi, tornerà presto?**

«Monterossi è fermo un giro, ma avremo presto una sua nuova avventura. Ma ci tengo a dire che in qualche modo i due killer di questo romanzo fanno parte della banda e della saga di Monterossi: erano già comparsi nel mio primo romanzo e in qualche racconto e mi sembrava giusto dedicare loro un romanzo intero. E anche se Monterossi questa volta non c'è, il suo spirito aleggia sempre nel modo di scrivere e di costruire la storia».

**CARTA D'IDENTITÀ** In alto,  
Alessandro Robecchi,  
milanese, 64 anni,  
scrittore ed autore televisivo

**J'ACCUSE**  
«SCEICCHI, INDUSTRIALI  
EMIRI, MAFIOSI  
E DELINQUENTI:  
AFFARI E MALAFFARE  
A BRACCETTO  
NELLA METROPOLI  
PERDUTA»

**ALESSANDRO  
ROBECCHI**  
IL TALLONE  
DA KILLER  
SELLERIO  
PAGINE 356  
EURO 16



«STAVOLTA MONTEROSSO  
È FERMO UN GIRO  
MA PRESTO AVREMO  
UN'ALTRA AVVENTURA  
INTANTO IL SUO SPIRITO  
ALEGGIA NELLA STORIA»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157